

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 " 2 per sei mesi  
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la 1<sup>a</sup> ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## BENEFICENZA

È la parola consueta che, di questi giorni specialmente in cui più si accentuano le sofferenze del povero per i rigori della stagione e per la mancanza di lavoro, noi e la egregia consorella nostra la *Gazzetta d'Acqui* scriviamo in epigrafe del nostro giornale, associandoci di gran cuore a quell'appello che alla carità cittadina muove quel cumulo di volenterosi che costituisce il Comitato permanente di beneficenza.

Sotto la presidenza del prosindaco Dott. Cav. Ottolenghi, si radunavano i componenti il Comitato e i Presidenti delle Associazioni locali per discutere e deliberare sul modo migliore di fare un po' di bene alle classi povere della città, e vi fu chi giustamente propose di cambiare sistema ed alla antica distribuzione delle minestre gratuite sostituire quello della consegna di buoni: sistema migliore pel rispetto alla dignità del povero e più profittevole per esso.

Ma ciò richiedeva una spesa molto superiore a quella degli anni scorsi, e i fondi del Comitato sono esauriti, onde si venne nella determinazione di continuare nell'antico sistema, che ad ogni modo, perfettibile o non, è pur sempre un beneficio rimarchevole.

E comunque possa una parte della cittadinanza pensarla diversamente, noi siamo certi che essa risponderà unanime, e con la consueta spontaneità ed abbondanza, all'appello che il Comitato farà mediante le schede di sottoscrizione.

Pensiamo al meglio fin che si vuole, ma nell'ora presente non

dimentichiamo che il desiderio del trovare il meglio, non deve essere motivo per alcuno a rifiutare l'obolo modesto che il Comitato domanda.

### I fondi segreti e la Stampa

La proposta dell'on. Del Buono e la conseguente votazione avvenuta sull'ordine del giorno presentato dallo stesso che raccolse appena 32 voti favorevoli (e cioè quelli dell'estrema sinistra) creano necessariamente la disillusione e lo sconforto circa l'elevatezza e la onestà degli intendimenti della maggioranza parlamentare.

Noi non abbiamo competenza a giudicare con soverchia accortezza e sicurtà degli intendimenti reconditi e dei pensieri occulti che ispirano le votazioni parlamentari, ma ci pare che, di fronte alla limpidezza dell'ordine del giorno Del Buono e alla dichiarazione, fatta con la garanzia della sua parola d'onore, che non aveva significato di sfiducia verso il Ministero, non era giustificabile il voto contrario di chi dichiarava di respingerlo perché vi era coinvolta la posizione del Ministero o perché venisse a proclamare la necessità di un controllo sull'impiego che il Governo fa dei cosiddetti *fondi segreti*.

L'ordine del giorno invitava il Governo « a non erogare e non permettere che siano erogati i fondi segreti per sovvenzioni ai giornali. »

A noi, profani di quell'ambiente, pare che ogni uomo onesto, il quale desideri che la stampa sia l'espressione serena di un principio o di un partito, e giudichi, ed ammaestri il popolo con disinteresse e rettitudine, avrebbe dovuto votare con quattro mani per l'ordine del giorno Del Buono.

E invece, col pretesto delle significazioni che non aveva, cadde contro una votazione enorme e sconfortevole.

E così resta inteso che i giornali continueranno ad essere sovvenzionati, e i quattrini dello Stato, dati con tanti stenti dalle non floride saccoccie dei contribuenti, serviranno a formare il giudizio della stampa ufficiosa au-

torevole sui sistemi di Governo e sulla condotta degli uomini che lo compongono.

E lo chiamano un sacerdozio!

## BENEFICENZA<sup>(1)</sup>

### L'ETERNO PROBLEMA

Il Comitato di Beneficenza, quello che dovrebbe essere permanente se non fosse temporaneo... molto temporaneo, si è riunito giorni sono ed ha deliberato in massima di continuare o meglio di iniziare la distribuzione delle minestre col cader della neve e di ricorrere per avere i fondi necessari alla cosiddetta *scheda di sottoscrizione*. Per quanto anch'io divida in parte l'opinione macchiavellica del fine che giustifica i mezzi, tuttavia oggi, date le condizioni peculiari della città nostra, io non credo quello della *scheda* mezzo migliore per procurar fondi.

Convieni di vero rilevare che nell'anno di grazia 1898 abbiamo avute le seguenti pubbliche raccolte di denaro: Sottoscrizione per il Comitato di beneficenza; sottoscrizione per le feste carnevalesche, sottoscrizione per le famiglie dei richiamati, sottoscrizione per le onoranze a Giuseppe Saracco, sottoscrizione per un banchetto popolare e finalmente quest'ultima sottoscrizione deliberata dal Comitato.

Io ho altra volta modestamente azardata l'opinione mia dicendo che le somme raccolte ad onorare Giuseppe Saracco dovessero essere devolute all'istituzione di *Cucine popolari* regolarmente amministrate e sorvegliate, ma invece è giunta al mio orecchio la novella che si intende istituire in Acqui una *casa benefica per derelitti*.

Sia detto con tutto il riguardo dovuto agli uomini egregi che vorrebbero tale idea attuata, ma la *casa per derelitti* è in Acqui una superfetazione intempestiva. Io comprendo tali sorta di istituzioni nelle grandi città dove è facile avviare alle grandi fabbriche i poveri raccolti, ma da noi, dove non fiorisce anzi muore ogni specie d'industria, che se ne vorrà fare?

Lasciamo pure a parte la maggiore entità dei capitali occorrenti, ma non è chiaro che la *casa benefica*, qualun-

que siano per essere i suoi statuti, non potrà mai sollevare quella miseria quasi transitoria starei per dire, perchè nell'inverno più specialmente rincrudisce? Non portando un rimedio a questi poveri diseredati è certo che la città dovrà continuare in un sistema di elemosina che realmente avvilisce chi la riceve, ma che meglio disciplinata, è destinata ad essere per i bisognosi di grande sollievo.

Dunque, pare a me sarebbe più logico che le somme raccolte per onorare l'illustre uomo che da cinquant'anni amministra le cose del Comune fossero devolute all'impianto di stabili cucine popolari che, dopo tutto, potrebbero formare anche la fortuna di molti operai.

Ma un'altra considerazione mi torna alla mente ed io non so tacerla, dichiarando subito che la critica mia è *ad rem non ad personam*. Dirò dunque che mi pare enorme in una città generosa è vero e di ottimo cuore quando trattasi di beneficenza, ma per questo altrettanto più dissanguata, mi pare enorme dico che la Congregazione locale di carità, trovi modo di risparmiare ogni anno delle cifre ingenti, mentre col sacrificio di poca parte di questi risparmi si potrebbe togliere via o almeno alleviare tutte le conseguenze tristi del bisogno.

Quando un Comitato saggiamente avveduto, ma specialmente non troppo numeroso, avesse sicuro affidamento di poter contare ogni anno sopra un capitale di qualche migliaio di lire, potrebbe affrontare tranquillamente il quesito di nutrire pendente tutto l'inverno l'intera classe indigente della città nostra.

Il mio non è un paradosso poiché la migliore asseverazione potrebbe rinvenirsi nei bilanci del Comitato permanente di beneficenza, mentre neppure è impossibile realizzare altre economie.

E così meschina cifra sarà lo scoglio contro cui s'arresterà insuperabilmente l'opera ed il desiderio di tanti volenterosi? Sarebbe far torto ai nostri amministratori del Comune e della Congregazione di Carità il supporlo, ond'è che m'affida la speranza di veder presto una soluzione razionale ed umanitaria della questione. S.

(1) Pubblichiamo l'articolo del nostro corrispondente, malgrado la divergenza di opinione circa la necessità e la speranza